

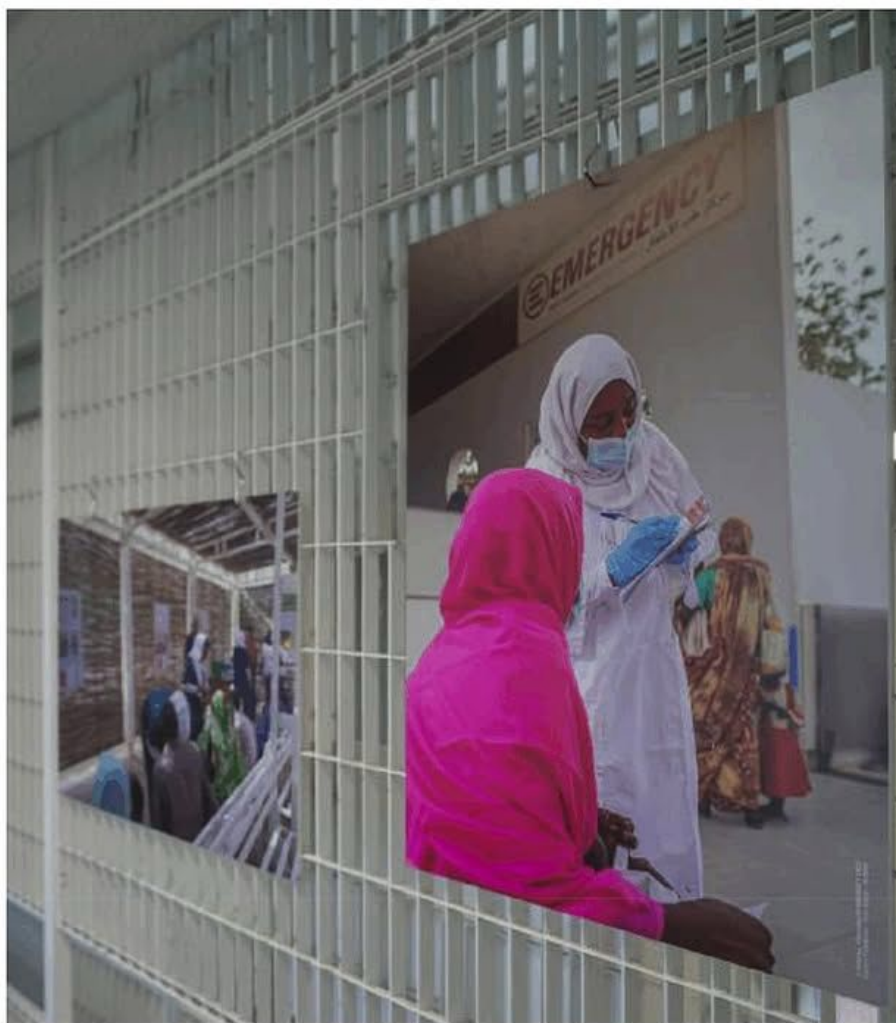
# Soli in fuga da guerre e povertà In un podcast le voci dei minori

• Sei puntate alla scoperta di storie prospettive e nuove abitudini con le comunità di Alce Nero

SABRINA COPPOLARO

«L'egalità tra le persone» non è solo il titolo del podcast presentato ieri nell'ambito del Festival dei Diritti, è un'occasione per dare voce a quei ragazzi, figli, partiti da soli da territori di guerra e povertà che oggi provano a ricominciare a vivere. Lo fanno, ogni giorno, lavorando insieme alle comunità della Cooperativa Alce Nero - Sai Enea e Corte Bettola - da cui è nata l'idea del podcast e grazie alle quali i ragazzi, arrivati in Italia senza genitori, possono integrarsi. Il progetto ha coinvolto una ventina di giovani, alcuni dei quali hanno, nel frattempo, raggiunto la maggiore età, e oggi riescono a guardare a un futuro nuovo, fatto di progetti e realizzazioni personali. L'idea del podcast è germogliata a marzo dello scorso anno, e, nelle sei puntate che lo compongono, le voci dei ragazzi guidano gli ascoltatori alla scoperta di storie ed esperienze vissute sulla propria pelle, di amicizie, di prospettive, nuove abitudini e culture con cui confrontarsi ogni giorno.

Il percorso non è stato solitario. Accanto ai ragazzi, vi sono state figure come Ismail Mbengue, coordinatore di Alce Nero, Francesca Salmistaro di Sai Enea, e Miriam Ninno di Corte Bettola, che hanno agito come ponti, aiutandoli a mettere nero su bianco le proprie emozioni e a trasformare quest'ultime



Mostra Al Festival dei Diritti anche la testimonianza fotografica di Emergency dai luoghi di guerra

## Testimonianze

L'emozione di Jihad: «Una delle cose più belle che ho vissuto è stato andare in giro e scoprire la città di Mantova»

in veri e propri contenuti.

## Il riscatto

«Lavoriamo quotidianamente con i ragazzi per dare loro voce e spazio - spiega Francesca - Il podcast, così come il resto delle attività che svolgiamo insieme, nasce dall'intenzione di voler sdoganare ciò che solitamente l'opinione pubblica è portata a pensare dei minori non accompagnati. Ovvero che siano ragazzi senza meta, senza am-

bizioni e senza scopo. I cosiddetti "maranza", visti da fuori solo come piccoli delinquenti che scelgono come unica strada quella della criminalità. Il podcast racconta un'altra verità: dopo una difficoltà immensa, come quella vissuta da questi ragazzi, esiste sempre la possibilità di un riscatto, di una rivincita».

In questo contesto, un ruolo fondamentale lo hanno avuto le comunità delle coo-

perative dove i giovani vivono, studiano e crescono e dove «diventano risorse fondamentali per la comunità mantovana» aggiunge Ismail. «A tal proposito, desidero ringraziare ognuno dei collaboratori e operatori che ha lavorato con noi, così come la psicologa dei ragazzi, e i docenti che hanno insegnato loro una nuova lingua. È importante poter cambiare idea, opinione, visione rispetto a ciò che solitamente si è portati a pensare. A un anno di distanza dal progetto, siamo certi di non volerli fermare e di continuare a dare voce a queste storie».

E c'è una potenza disarmante nelle poche e semplici parole pronunciate da uno dei ragazzi coinvolti, che descrivono la normalità riconquistata: «Una delle cose più belle che ho potuto vivere è stato scoprire la città di Mantova, andare in giro - racconta uno dei ragazzi, Jihad - Ho conosciuto persone nuove, fatto amicizie, è bello».

## La mostra di Emergency

Nel programma del Festival dei Diritti, anche la mostra allestita da Emergency negli spazi dell'Università di Brescia a Lunetta. «La guerra e i diritti negati» non si limita a documentare i conflitti, ma narra la missione di cura che l'associazione porta avanti instancabilmente. «Per noi la pace è rappresentata dalla cura delle vittime, che nella maggior parte dei conflitti contemporanei sono per il 90% civili. Per questo motivo - spiega Anita Pasotti, referente del gruppo dei volontari mantovani - non abbiamo voluto esporre immagini crude o violente, ma scatti in cui traspare a pieno l'impegno di Emergency nel prendersi cura delle vittime di guerra negli ospedali e delle strutture sanitarie locali».